Anno XIV N. 97 — Udine, Sabato 2 maggio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 29 aprile 1891.

E' stato discusso proprio or ora il bilancio dei culti dalla commissione della Camera. A quanto mi venne riferito da buona fonte, il dibattito d'esso « budget » fu vivo assai. Maurizio Faure e Camillo Pelletan han attaccato con una terribile vivacità la questione di principio del bilancio stesso: e con la sola maggioranza di tre voti si passò all'esame dei singoli articoli. Questo esame fruttò la radiazione di varii crediti e l'aggiornamento di parecchi altri: non posso dirvi più di così, chè in questo istante non potei ottenere particolari più precisi. La Camera poscia sentenzierà. E' certo che le cose in fin fine passeran liscie giusta il costume: la maggioranza dei repubblicani si pronuncierà categoricamente per la totale soppressione del bilancio: la destra s'unirà alla minoranza ed al governo e salverà quel po' che ancor rimane di questo disgraziato « budget ». Guai che la destra s'incapponisse a far l'opposizione sistematica: la questione del bilancio sarebbe ora spacciata, e compromesso chi sa come l'avvenire della religione in Francia. Se dessa volesse ora osteggiare il ministero, potrebbe certo approfittar di questa occasione per abbattere il gabinetto. La destra non sceglierà questa via indecorosa nè ora nè mai. Ma quello che va considerato si è l'odio volteriano de' repubblicani contro il cattolicismo, in faccia alla incomparabile condotta dei deputati di destra di non subordinare giammai l'interesse di partito alla causa religiosa.

***

Ora si son riaperte le Camere legislative. Sarà dessa più solida la situazione del gabinetto ora che in sulla partenza per le vacanze? Tal'è la questione che si agita nel mondo parlamentare. Certi fatti, certi indizii davano a sospettare che la posizione del ministero fosse un po' scosso fin dal cessato mese: durante il tempo di vacanza nulla è sopravvenuto a migliorarla. I radicali continuano a lamentarsi del troppo cara che lor vien fatta pagare la taglia inflitta pel boulangismo col mantener che si fa al potere il sig. Constans a titolo di ministro preponderante. Essi vagheggiano su quel seggio un titolare che facendo i loro interessi dia viepiù legato nelle loro mani il governo, la somma delle cose. Per riescir fin là essi ora s'attaccano a' panni del sig. Bourgeois ministro della pubblica istruzione, e di presente sostengono nel dipartimento della Senna la candidatura senatoriale di Goblet, ex ministro di infelice memoria, simpatico però assai allo scaltrito Freycinet e sgradito quant'altri al Constans.

***

Mentre s'ode che la Prussia nostra nemica decide di concentrare alle nostre frontiere armi ed armati e rinforzare il suo *presidio a Metz, qui riassistiamo alla triste* gazzarra che menan i socialisti per solennizzar da pari loro il primo maggio. C'è scissura forte nel campo dell'*unione federativa dei possibilisti*: Fu qualche di ci fu una riunione per decider sull'invio d'una commissione in tale giornata presso i pubblici poteri onde intendersi sull'ordine dei *ricevimenti delle singole delegazioni* e per la tutela della tranquillità cittadina. Tal decisione gettò lo scompiglio in seno al comitato organizzatore del 1 maggio. Questo è formato dalle varie e disgregate associazioni socialistiche, ma non contiene che cinque o sei gruppi di blanquisti insieme a una sessantina di gruppi allemanisti: questi non hanno troppi aderenti. Io penso che i blanquisti, i di cui gruppi son sì poco numerosi, ma ben più importanti, non tollereranno guari la lungo la tirannia degli alemanisti, e si ritireranno certamente dalla commissione d'organizzazione. Intanto andiamo innanzi verso la gran giornata: vedremo quest'anno come si svolgerà anche questo avvenimento. Vi saluto.

L. D' Ethain.

Nuovi particolari sul disastro di Roma

Un nostro amico, scrive l'*Unione* di Bologna, ci ha comunicato gentilmente la lettera ricevuta da una sua figliuola, che è monaca a Roma; e ci ha permesso di estrarne i brani, che ben volentieri pubblichiamo, e che fanno sempre più vedere la grandezza della catastrofe, e quel molto più di peggio e di ruina che avrebbe potuto arrecare, se la misericordia divina non l'avesse in certo modo circoscritta e limitata ne' suoi naturali effetti.

Ecco dunque il racconto:

. . . . E' vero che per grazia specialissima del Signore noi siamo tutte salve, ma è pur vero che li doveva contare più di un morto e molte ferite... A noi si sono rotti un 60 o 90 cristalli, aperte porte chiuse a chiave, spezzate finestre, caduti infissi, muri crepati, insomma si provarono gli effetti di un grande terremoto, di tromba marina, di mina, o un insieme da non sapersi spiegare.

Noi ci trovavamo in Cappella, la quale benchè interna, in tutte le sue parti pare investita da un turbine; si smorzarono davanti al SS. Sacramento quasi tutti i lumi e in mezzo al fracasso, e rimbombo di tanti botti si credette distrutto l'altare. — Certo il nostro sgomento fu grande; ognuno in Roma credeva di avere l'eccidio in propria casa, e quando si conobbe universale il terrore a mille e tanti si raddoppiò!... E' stata disgrazia? è stata inavvertenza?... non lo so... dico solo che *desiderium peccatorum peribit* ed ogni casa dovrebbe pendere un voto *alla Madonna SS.ma* che ha frastornate tante orribili disgrazie, che dovevano necessariamente, accadere, e non sono accadute...

Per mostrarti che Roma è stata salva dalla Vergine SS.ma voglio dirti che nella chiesa di S. Alfonso all'Esquilino si venera la prodigiosa immagine di Maria SS.ma del Perpetuo Soccorso. Or bene, questa immagine riprodotta in una vetriata nella stessa chiesa, tutta la vetriata si sminuzzò allo scoppio della polveriera, e prodigiosamente ne rimase intatta e sana la sola immagine di Maria quale si vede come maestrevolmente intagliata all'intorno, quasi per dinotare che Ella è veramente che ci difende dalla divina giustizia e ci salva!... Lode e riconoscenza alla Mamma Maria.

Intanto lo sgomento provato ha lasciato impressioni sì tristi, effetti sì spaventosi in ognuno, che abbiamo un gran bisogno di implorare l'infinita misericordia su di noi.

CONVERSIONI AL CATTOLICISMO

Si annunzia da New-York la conversione di Giorgio Parsons Tathrop, uno dei più illustri scrittori degli Stati Uniti, e di sua moglie, figlia di Nath Hawthorne, i quali abiurarono la eresia nella chiesa di San Paolo di quella città, nelle mani del padre Jonag. L'arcivescovo, monsignor Corrigan, due giorni dopo, impartì loro la cresima. Il P. Logan giorni sono battezzò otto prigionieri, nel penitenziario di Ohio, di cui è cappellano.

Un'importante scoperta della Questura

Scrivono da *Genova*:

Già da tempo si sospettava che la frequente sparizione di merci dalle calate del porto fosse dovuta a qualche ignota combriccola di individui, ma non si riusciva a capire per quali vie le merci venissero fatte sparire. Venne perciò decisa una visita alle fogne sboccanti nel porto, e l'eccellente idea fu coronata da pieno successo.

L'ispezione venne eseguita ieri l'altro; in una delle fogne percorse vennero trovati tre carretti a mano, e lungo la via si rinvennero molti chicchi di caffè, ciò che fece apparir chiaro come di là passassero i sacchi di caffè rubati. La fogna riusciva ad un colle soprastante alla Chiappella presso una casa isolata, abitata da una famiglia signorile.

Visti i buoni risultati dati dalla prima ispezione, ieri se ne fece una seconda, la quale condusse a ben maggiori risultati; infatti dopo lungo e stentato cammino le guardie riuscirono ad una osteria in vicinanza della chiesa di San Teodoro; il buco che dalla osteria portava alla fogna era abilmente mascherato da due grosse botti. E' facile comprendere come restasse la padrona dell'osteria al vedersi capitare dinanzi le guardie molli fino al ginocchio di melma ed altre materie poco olezzanti e con le accese lanterne in mano.

Terminata la prima scoperta, le guardie rifecero parte della strada sotterranea, dove avevano vista un'altra uscita, e seguendo questa si trovarono in una cantina di proprietà d'un pizzicagnolo.

Nel tragitto venne altresì scoperto che i ladri o contrabbandieri che siano, onde non esser sorpresi dalle acque o dalle materie, che percorrono la fogna, avevano fabbricato, con cemento un canale, per cui tali materie venivano condotte nel canale principale; così essi lavoravano all'asciutto.

Questa scoperta spiega l'inesplicabile sparizione di tante merci o rubate o contrabbandate, i sacchi di caffè rubati al baraccone della Navigazione Generale Italiana, le casse d'indaco rubate al vapore *Bellagio*; i ventidue sacchi di caffè rubati a bordo del *Rotherfield*, ecc, senza contare il tabacco, che spariva a vista d'occhio.

Le entrate doganali

Dal 1 gennaio al 31 marzo ultimo scorso, si ebbero nelle entrate doganali i seguenti risultati:

I dazi d'importazione resero 55,025,111 lire contro lire 63,026,278 ottenute nello stesso periodo del 1890: i dazi di esportazione resero lire 1,406,106 contro lire 1,809,122 del 1890; le sopratasse di fabbricazione lire 870,661 contro lire 2,248,892 del 1890; i diritti di bollo lire 323,064, contro lire 357,040 del 1890; i diritti marittimi lire 1,382,465 contro lire 1,552,651 del 1890; i proventi diversi lire 338,021 contro lire 284,345 del 1890.

Si ebbe quindi nei tre mesi scorsi un minore introito di lire 9,027,950.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 — Presidente Biancheri

I fatti di Via S. Giovanni Laterano

Incominciata la discussione sull'Africa venne rimandata tosto a domani ed il presidente comunica due interrogazioni, una di Sola al ministro dell'interno sui fatti accaduti al comizio operaio di Santa Croce di Gerusalemme; l'altra di Maffi

---

1 APPENDICE

I NAUFRAGHI DELLA "CIBELE,,

I

Un grande movimento regnava a bordo della *Cibele*; si imbarcavano gli ultimi bagagli dei viaggiatori.

Più commossi dai recenti addio che in pensiero del proprio allogamento, e coll'animo rattristato dall'idea di abbandonare la patria, coloro che doveano stare molto tempo lontani, o coloro che partivano per non far più ritorno, si affollavano sul ponte facendo *affettuosi segnali agli* amici e perfino agli sconosciuti testimoni della loro partenza, mentre collo sguardo abbracciavano la costa della Francia, che tra breve sarebbe sparita.

Tutte le condizioni sociali erano rappresentate tra i viaggiatori. Tre fra questi si conoscevano già e formavano un capanello Il primo, il signor Aubersac, ricco industriale, che gravi interessi chiamavano in Australia, erasi spesso incontrato con André Kernel, giovane artista, i cui primi lavori, giustamente notati, erano la promessa d'uno splendido avvenire.

Un sentimento assai facile a comprendersi di curiosità lo spingeva ad esplorare le selvaggie solitudini poste ben lungi dal nostro vecchio mondo.

L'esistenza di quelle terre lontane, rivelata all'Europa nel 1774, non fu, durante il mezzo secolo che tenne dietro al secondo viaggio di Cook, constatata che da due illustri navigatori: d'Entrecasteaux, nel 1779 e Dumont di Urville, nel 1827.

Il terzo di questi passeggieri, legati quasi da intimità, si chiamava Thomas Candeil.

Intraprendendo quel lungo e rischioso viaggio, ei si riprometteva di studiare nei loro particolari i meccanismi amministrativi degli stabilimenti, che stavano formandosi nelle città nascenti dei grandi centri dell'Oceania.

Thomas Candeil non aveva quaggiù altra condizione che quella della gente che, per darsi l'aria di essere qualche cosa si attribuiscono la vaga qualifica di amministratori. Amministratori di che? Il personaggio di cui parliamo si sarebbe trovato in grandissimo impiccio, se avesse dovuta dirlo, perocchè, per il momento ei non amministrava nulla, nemmeno il suo patrimonio, il quale era impegnato nelle speculazioni amministrative di una filatura di canapa e di lino, complicata con esperimenti sulle ortiche bianche. Ei si recava prima a Melbourne, capitale dell'Australia, per istruirsi interamente nelle vie e nei mezzi dell'amministrazione governativa e privata di una vasta contrada, dove la civiltà andò a stabilirsi e a far trionfare la sua supremazia sulla dominazione selvaggia. Di là Thomas Candeil aveva determinato di recarsi a far scoperte in tutte le isole dell'arcipelago del mare di Corallo, e di trasformarvisi a vantaggio delle tribù condannate a vivere nella natia ignoranza, in civilizzatore di quel nuovo mondo.

Quantunque mossi da differenti intenzioni, Aubersac, André Kernel e Thomas Candeil, avevano però uno scopo comune, che bastava per unirli, almeno durante la traversata. Nella sua qualità di meridionale, Aubersac amava parlar molto, e tanto più perchè parlava con grande facilità di eloquio. In quel punto, nel quale cercava stordirsi a forza di parole, provava in fondo dell'anima un vivo rammarico, da cui non poteva distrarlo la sua abbondante e gradevole verbosità. Ei lasciava in Francia la moglie e due figliuoletti.

Quanto ad André Kernel, aveva detto addio a sua madre; questo dolore il primo che avesse trafitto l'anima entusiastica di lui, vi lasciava una piaga viva di cui dovevasi per lungo tempo far sentire l'angoscia.

Ei dunque ascoltava Aubersac, ma solo come chi fantastica dolorosamente presta orecchio al romoreggiare dell'acqua spumeggiante pei colpi delle ruote d'un molino. Thomas Candeil, sempre grave parlava meno che Aubersac; si contentava di introdurre di tratto in tratto nel colloquio una parola sonante che aveva la pretesa di essere profonda; per dir tutto una parola amministrativa.

Non lungi da questo gruppo un giovane di circa venticinque anni, pallido dall'occhio nero, estenuato dalle veglie, con labbra serie, ma benevole, con lunghi capegli naturalmente ricciuti, stava solo appoggiato all'opera morta della nave.

(Continua).

allo stesso ministro circa i fatti oggi avvenuti in via San Giovanni Laterano.

Nicotera risponde subito e dice che la Camera comprenderà che non può ancora dare tutti i particolari dei fatti accaduti.

Però fin d'ora può francamente dichiarare che l'autorità, le guardie, i carabinieri e i soldati non potevano avere un contegno più moderato, più paziente e conciliante.

Il comizio era poco numeroso; perciò dispiaceva agli anarchici che erano circa 300.

Dopo di alcuni discorsi sovversivi, gravissimi, che dall'autorità di P. S. furono permessi, un anarchico, che da principio non volle declinare il suo nome, eccitò la folla all'attacco contro la pubblica forza. Subito dopo furono da lui e suoi compagni aggrediti i carabinieri e le guardie di Questura, colpiti con sassi, e dei colpi di rivoltella furono tirati anche dalla finestra della casa ove abita il Cipriani. Allora, dopo fatte le intimazioni di legge e non sciogliendosi ancora i tumultanti la cavalleria li caricò e li sciolse. Naturalmente vi furono dei feriti e dei contusi.

Solo in attesa di altre informazioni a domani, si dichiara intanto soddisfatto per quelle testè date.

Maffi dice che si trovava presente al fatto e deve rettificare in parte l'esposizione del ministro. E' vero che si fecero dei discorsi sovversivi. Poi vi fu un oratore che propose di passare all'azione. Però non ha visto partire dai dimostranti nessun colpo di rivoltella. Dei sassi furono tirati dopo che i colpi di daga cadevano sui dimostranti. Ci fu un solo squillo di tromba. Le guardie ed i soldati gareggiarono allora di zelo deplorevole per ristabilire l'ordine. (Da quali pulpiti...!)

Nicotera conferma i fatti da lui narrati che domani proverà con maggiori particolari.

Maffi si riserva di presentare un'interpellanza.

Ferrari E. presenta un'analoga interrogazione di quella di Maffi essendo pur egli stato presente. Alle informazioni del suo collega può aggiungere il racconto del ferimento del deputato Barzilai, ferimento che non fa punto onore alla forza.

I disordini a Firenze

De Pazzi presenta un'interrogazione per sapere le notizie dei disordini a Firenze.

Nicotera dice che i disordini provocati da pochi anarchici sono di lievissima entità. L'ordine fu ristabilito senza difficoltà.

Assicura quindi che nelle principali città non accaddero disordini.

ITALIA

Ancona — *La Raffineria si riapre.* — Secondo le informazioni dell'*Ordine*, la Raffineria zuccheri si riaprirà verso il 10 o il 12 di maggio. Essa è stata comprata da un gruppo, rappresentato dal creditore Wonwiller, ma con la riserva del diritto di rescindere l'acquisto se dopo 4 mesi di esercizio sperimentale vedesse che l'industria nello stabilimento di Ancona non è rimuneratrice.

Secondo altre informazioni, la somma sin d'ora impegnata ascenderebbe a 4 milioni e mezzo.

Cuneo — *Giurati di buon senso e un arroco assolto.* — Il M. R. D. Giovanni Toscano, parroco di Rifredo, comparve alle Assise imputato del reato previsto dall'art. 92 della legge elettorale politica, per avere nelle ultime elezioni predicato l'astensione dalle urne.

I Giurati assolsero il *parroco*, che era difeso dal sen. Spirito Riberi.

Palermo — *Contro una polveriera.* — Il Consiglio comunale approvò un voto al Governo perchè venga rimossa la polveriera dal forte di Castellamare, che è vicino al centro popoloso della città.

Roma — *Circolo "S. Pietro".* — Il Circolo «S. Pietro» della Gioventù Cattolica ha elargito 1000 boni delle sue cucine economiche a favore dei poveri danneggiati dal terribile disastro della poveriera di Vigna Pia.

ESTERO

Germania — *Conversioni al cattolicismo.* — Si ha da Monaco che il prof. e dottor Volpi, empio scrittore dell'*Allgemeine Zeitung*, appartenente alla setta dei vecchi cattolici e nemico del Papa fino al parossismo, si è ritrattato de' suoi errori e scandali, e si è confessato e comunicato con segni di vero pentimento, a mezzo del dottissimo e zelante sacerdote veronese professore Cerebotani D. Luigi, residente a Monaco, noto in tutta Europa per le sue invenzioni. E' un nuovo trionfo della grazia.

Il Cerebotani, stimatissimo da cattolici e da protestanti, è delegato arcivescovile per l'assistenza religiosa alle parecchie per migliaia di italiani che si trovano a Monaco e sacrifica pel loro bene spirituale quasi tutto il suo tempo e sè stesso.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Romans di Varmo, 30 aprile.

Giacchè le vostre colonne sono sempre aperte per dar luogo agli elogi meritati dei nostri friulani, che si distinguono nelle arti, vi mando nella sua integrità la qui sotto sicuro che produrrà nei lettori un vivo compiacimento verso il giovine artista ed in specie nei suoi gemonesi che in lui vedono vieppiù accrescere la serie d'uomini distinti che annovera la loro storia.

Ecco il documento copiato.

« Egregio Signore
Pischiutti Giuseppe di Gemona
ora dimorante in Venezia.

I sottoscritti capi famiglia di Romans di Codroipo dopo lunghe osservazioni della statua in legno della B. V. Maria Immacolata scolpita da S. V., e sentito il parere di intelligenti nonchè la comune estimazione del Circondario, si dichiarano pienamente soddisfatti del lavoro tanto dalla parte artistica come dalla mitezza del prezzo.

Riconoscenti alle sue premure, presentano le più vive congratulazioni per la splendida riuscita e conseguente onore che ne sarà per derivare.

Questo attestato sia a Lei d'incoraggiamento a proseguire nella via del merito per sè e di lustro per la nostra friulana patria, nonchè arra sicura alla futura clientela che in Lei troverà l'artista distinto ed il giovine inappuntabile.

E per non dar luogo a dubitare sulla sincerità di queste dichiarazioni, l'autorizzano a darne pubblicità per le stampe.

Con perfetta stima si firmano
Romans, li 29 aprile 1891. »

Seguono le firme

Ed ora senza tanto offendere la delicatezza del giovine distinto, chiudo con un plauso ai suoi talenti ed un evviva all'affine mia Gemona così feconda di forti ingegni. *P. G. U.*

Lusevera, 30 aprile 1891.

Li 17 dello spirante mese di Aprile furono a Lusevera gli egregi signori il Dott Cav. Marzuttini e il Prof. Clodig, mandati dalla R. Prefettura per verificare *de visu* la qualità del terreno dove i Luseverani hanno progettato di fare il nuovo cimitero. Sono anni e *annorum* che fu sentito il bisogno di un nuovo cimitero: sono circa venti anni che fu fatto il relativo progetto approvato dall'Autorità competente. Si diede anche principio al lavoro; ma per difficoltà insorte appena postavi mano, fu abbandonato. In questo frattempo la R. Prefettura sia con note d'ufficio, sia coll'invio di Commissioni sanitarie, ha sempre cercato di tener sveglio questo Municipio; ma nondimeno il Cimitero è tuttora da edificarsi. So che il Vicario di Lusevera già sul principiare dell'anno 1887 parlò franco dall'altare: e in nome della Religione, del rispetto ai poveri morti e della igiene pubblica raccomandò la sollecita costruzione del nuovo cimitero. Ma fu un pestar acqua nel mortaio. Due anni dopo tornò alla carica, nella occasione che fu abbandonato l'antico progetto e redatto l'attuale: qualche lampo di speranza e poi mezza notte senza luna.

Che abbiano da sortire il medesimo effetto anche le pratiche che ora sta facendo l'Autorità Provinciale? Lo temo, qualora non usi man forte. Non è mia intenzione di enumerare nemmeno per sommi capi i motivi che hanno ritardato e ritardano la costruzione del detto cimitero. Che avesse poi a toccarmi qualche scappellotto! Povero Zechig, ti mancherebbe anche questo, in questo scirocco!

Quel che non posso fare a meno di dire si è che noi abbiamo un cimitero da cani e non da cristiani, che in questi quattro mesi dell'anno in corso ne sono stati seppelliti dodici, cristiani, vo' dire che c'è posto ancora per altri sei, e che dopo toccherà di rivangare quà e colà con pericolo che si rinnovino spettacoli che la penna rifuggo dal descrivere.

Nutro speranza che la mia voce sia per ascoltata anche colà dove si puote ciò che si vuole.

Zechig.

Cividale, 1 maggio.

Dal cambio libero-progressista che si è impancato nel nostro Municipio sta per nascere *Forumjulii secondo.* Sì, lettori carissimi, domani (altri dicono domani otto, vedremmo) sortirà di nuovo il *Forumjulii* che moriva collo spirare del cessato anno. Si sono formate le azioni, si contratto coll'editore e di nuovo vedrà la luce e suonerà a raccolta al progressumo. Cividale se con altra musica, ma con lo stesso direttore.

E già, il direttore purchè lo si paghi, con la stessa differenza ti farà eseguire una messa in canto fermo con o senza accompagnamento come una ballata, un rondò del Paisello o del Rossini, una romanza del Verdi come il più astruso pezzo della Trilogia di Wagner. Oh! potenza del danaro! Oh! mestiere della penna!

Il comico a sapersi si è che l'attuale maggioranza si sente la tremerella e non si crede salda in arcioni col solo appoggio del *Friuli* e perciò comperò un organo locale, quello che moriva dopo avere strenuamente combattuto, ahi! con avversa sorte, la caduta maggioranza e spirava coi suoi nomi sulle labbra e nel cuore. Ora al *Chiaror di quel metallo*, rivive e cambia amori. Ma, amici, gatta ci cova ed attenti! Tutto ciò per le prossime elezioni: bolle già fervente l'agitazione ed il da fare nei due partiti contendentesi, maggioranza attuale ed ex maggioranza; quella vuol restarci ad ogni costo, questa vol spuntone ad ogni patto. E si ricorda la maggioranza del come siede signora a Palazzo? Per me la ringrazio d'essersi spiegata in questo modo, così impariamo a conoscere bene i polli ed a saperci dirigere col nostro voto. Vedete, o cattolici cividalesi, se non è ora *de somno surgere?* Certo simpatie postume, certi cambiamenti di scena mi fa rammemorare la parodia d'un mio arguto amico che suona:

Caro rosso, non ti fidare
Tendi al solido di tuo affare
Quello che appressati
Veleno aggruma
E' nappo gallico
Colmo di spuma!

A buon intenditor poche parole.

***

Ieri sera sviluppavasi un incendio nella casa Bevilacqua abitazione del R. Commissario Distrettuale. Prese fuoco una parete, ma grazie al pronto soccorso non si allargò e subito fu spento.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico
— DEL GIORNO 1 MAGGIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	2 MAGGIO Ore 9 ant.
Termometro	17.2	20.2	21.8	14	22.0	10.9	6.8	14.2
Baromet.	757	750	751	753.5	—	—	—	754
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 1-2 9.5
Note: — Tempo vario con qualche temporale.

Bollettino astronomico
2 MAGGIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 41 0	leva ore	2 13 a.
Passa al meridiano	11 53 43 0	tramonta	11 42 a
Tramonta »	7 8 8	età giorni	23.0
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +15 21.50 0

I funebri di Mons. Moro

Mi avete scritto di baciare per voi la bara di Mons. Moro, ed io ne baciai la salma sua, quella destra, che vivente, ha tanto beneficato senza che ne sapesse la sinistra.

Questa mattina alle 7 1/2 andai a vedere già composto nella bara ed esposto nella camera ardente. — Le sembianze erano perfettamente conservate e pareva che dormisse, benchè fossero già trascorse 53 ore dalla sua morte e la malattia di cui fu vittima facesse temere che non resistesse. — Era una processione continua di persone d'ogni classe, che andava a pregargli requie, a dargli l'ultimo saluto e tutti ne uscivano lagrimanti. — Molte persone portavano fiori e specialmente viole del pensiero e le deponevano nella bara, altre li toccavano sulla salma benedetta, e se li portavano di ricordo a casa. Io stesso edificato dal bel esempio, andai a raccogliere un mazzolino di miosotide e per mio e per vostro conto, lo deposi nella bara. — Il paese tutto, sospeso ogni lavoro, ogni traffico, era come se ogni famiglia piangesse il proprio capo, il padre defunto. — Magnifiche oleografie abbellivano la camera ardente, rappresentanti l'Orazione nell'orto, il Sudario, l'Ecce Homo, l'Addolorata e il Crocefisso.

Il corteo funebre mosse alle 9 1/2; precedeva la scolaresca di tutte le sei scuole del Comune coi relativi insegnanti, tutti con ceri accesi. Poi venivano portate le corone tra le quali mi piace di notare quella magnifica offerta dai parrocchiani, con obolo spontaneo raccolto fra essi, e le due bellissime, una del Municipio e l'altra della famiglia del Moro, oltre ad altre di altre famiglie. — Seguivano i confratelli del SS. Sacramento e poi il Clero; contai *quarantasei* sacerdoti. Bellissima la bara di cui sostenevano i cordoni il dott. Della Giusta, il co. Agostino Deciani, il signor Giovanni Tirindelli e il signor Bernardino Mesaglio. — Seguivano i parenti, il Sindaco colla Giunta, amici e rappresentanti, fra i quali anche il vostro. — Più di settecento ceri — folla immensa.

Funzionò il R.mo Parroco di S. Margherita cui toccava per diritto. Cantarono benino la Messa i nuovi cantori di Martignacco.

Dopo Messa disse l'orazione funebre lo stesso Celebrante, dopodichè si procedette alla sepoltura in un tumulo costrutto appositamente dal Municipio nel mezzo del cimitero.

Mons. Moro era nato a Udine l'undici gennaio 1827. Studiò nel Seminario di Udine. Fu cappellano di S. Giovanni di Manzano per sei anni, poi circa due anni mansionario a Sacile e Parroco di Martignacco dal 1859. — Lunedì sera era stato a passeggio. Martedì pianse la morte improvvisa di persona, che frequentava la Canonica; la sera cenò verso le 8 e mezzo, poi recitato il Rosario si trattenne in conversazione col Cooperatore. Alle 9 voleva caricare l'*orologio*, ma non riusciva a trovare il buco, lo aiutò il cooperatore, poi cominciò a piegarsi, poi a minacciare di cadere. Domandato cosa avesse, disse di sentirsi male, mandò a chiamare il Cappellano, domandò l'assoluzione *in art. mortis*, quindi pregò gli si desse l'Olio santo. Si esitò, intanto venne il medico che gli fece il salasso, e, sempre lì vicino al focolaio fu adagiato sur un divano, restò senza sensi verso le 10, la paralisi camminava e continuò... finchè spirò a mezz'ora dopo la mezzanotte di mercoledì.

Mai più vidi un popolo intero a piangere dirottamente come oggi.

***

Ecco un cenno dell'affettuoso discorso funebre recitato dall'Ill.mo Parroco di S. Margherita:

Era dunque riservato a me di parlarvi di Monsignor Giambatta Moro, a me che mi aspettava piuttosto d'essere *accompagnato da lui all'ultima dimora*, quale anziano? E che volete dunque che ne dica? Voi avete perduto chi era la gloria, l'onore del vostro paese, o buoni Parrocchiani di Martignacco, io e i miei colleghi abbiamo perduto l'amico più *caro.* — E' morto *quel buon pastore* che ha dato l'anima sua per le sue pecorelle. — E voi, e noi tutti ci sentiamo straziati dal dolore. Piangiamo sì. Quando a Gesù fu annunziata la morte di Lazzaro, il Divin Maestro ha pianto e le turbe hanno esclamato: *ecco come l'amava!* Lasciate dunque che anche di noi tutti si dica: ecco come l'amavano noi piangiamo, piangiamo...

Nato a Udine l'11 gennaio 1827 di notabile famiglia, si distinse fin da giovinetto per la sua affabilità *ond'era a tutti amabile. Entrò a studiare* nel Seminario di Udine, ed era la delizia dei condiscepoli e colleghi, l'ammirazione de' suoi superiori, e aveva la stima di tutti i professori. — Sentiva egli la voce di Dio che lo chiamava al *sacerdozio, ma pure tremava a decidersi* per la santa carriera. Incoraggiato però dai superiori, si decise al fine, emise i voti e tutto si dedicò per riuscire degno ministro di Dio.

E i primi passi del suo ministero egli li fece con me, *con me a S. Giov. di Manzano dove me lo* teneva non come cooperatore, ma come maestro all'arte delle arti, la cura delle anime. Passò quindi a Sacile dove si ricordano ancora assai bene di Lui specialmente per le sue istruzioni catechistiche. — Sì il dispensare la *divina* parola era lo studio di Lui speciale; al confessionale poi ne raccoglieva gli abbondantissimi frutti.

Da tutti ben voluto, Mons. Bricito lo voleva con sè in episcopato, e se non l'ebbe, fu perchè *non osò oporsi alle sue preghiere.* — Trevisanato lo chiamò a sè da prima per dargli una parrocchia, ma il Moro procurò di esimersi in tutti i modi dicendosi pronto a servire il Signore qual ministro ma.... sotto una guida e non osare di *assumere da sè solo un tanto peso.* Però alle replicate insistenze dovè cedere e qui fu mandato. Mons. Casasola lo voleva promuovere a cure più importanti, e lo voleva almeno canonico di Udine, ma l'umiltà del Moro fu sempre l'ostacolo maggiore.

E per sapere in quanta stima l'abbia avuto Mons. Berengo, basta ricordare quante volte Egli si è recato a visitarlo qui a Martignacco.

Ed è per questo, o buoni Parrocchiani di Martignacco che voi vedete sì gran concorso di Clero in questo dì ansiosi tutti di tributare un ultimo attestato di affetto e di stima al loro, meglio che confratello, maestro carissimo.

Quando assunse il governo di questa parrocchia gli era solo, può dirsi, perchè il cappellano di allora, era infermiccio. Come si dedicasse tutto alla cura, delle anime, voi lo sapete. Ne scapitò la sua salute e, non per amore della sua vita, ma reputandosi non atto più a continuare la Cura, domandò di lasciarvi... L'Arcivescovo di allora pose un freno al suo zelo permettendogli di allontanarsi per tempo sì, ma non per sempre da Martignacco e gia ne aveva scelto il sostituto, quando accaddero i fatti del 66 e il Moro stesso fu il primo a decidere di fermarsi in quelle critiche circostanze esclamando: «Il buon pastore da la sua vita per le sue pecorelle». E il buon Dio lo premiò dandogli per aiuto quell'*alter ego* di don Niccolò Saccarini.

E che vi dirò delle virtù del nostro Piovano? Vi dico quel che sapete, cioè che la base di tutte le virtù, l'umiltà egli l'aveva in grado si eminente da riputersi sempre il più indegno di tutti a qualunque onore: Voi sapete quando S. S. Leone XIII lo nominò suo Cameriere *extra urbem*; Si voleva dare un attestato di gratitudine al Pontefice, ed uno di stima al Moro; già i sacri bronzi suonavano a festa e i musici strumenti cominciavano il loro festoso concerto davanti la sua casa, quando il Moro avvertito del perchè, pregò supplicò... per modo che tutto si dovè sospendere per non disgustarlo, nè mai fu caso di fargli mettere le insegne prelatizie, e gli amici che lo frequentavano si guardavano bene di dargli il titolo di Monsignore.

E che dirvi del candore del suo animo? In Seminario era considerato come un'altro San Luigi, fuori qual si fosse dirvelo non è mestieri. E chi mai *arrivava ad allontanare anche* temporaneamente il Moro dalla cura col suo timore di non esser pronto ad ogni chiamata? Chi non dirà la sollecitudine di lui nell'adempimento dei suoi doveri? E chi mai domandò aiuto a lui e non lo ebbe? A chi amareggiato non prestò il suo conforto? A chi, domandato non prestò il savio suo consiglio, sempre però in modo non diretto per la sua umiltà, ma così disponendo il postulante medesimo che ne risolvesse da solo il quesito?

La preghiera poi, questa chiave del cielo, voi sapete che era la sua occupazione prediletta. E i suoi studi? Erudito di Teologia, Filosofia, storica e belle arti, la sacra scrittura, i Padri della Chiesa e tutto il fiore dei libri ascetici erano questi suoi libri prediletti, questi, che giravano notte e giorno per le sue mani, e di qui il frutto di quelle prediche onde voi stessi dopo più che 30 anni che l'avevate qui parroco solevate dire che il miglior predicatore a Martignacco resta sempre il vostro Parroco.

Lui il Samaritano caritatevole che in chiesa, per le strade e sino in casa cercava il ferito per sanarlo.

Non v'è parola adatta ad esprimere la gioia di questo buon pastore se ritrovava la centesima pecorella e la riconduceva sulle spalle?

Nè qui si restringeva il suo zelo, che pregato più volte dispensò la sacra parola *in missione*, e con quel frutto lo ponno ben dire i confessati paesi; cui dava ascolto giorno e notte.

E dove lascio io il suo zelo pei fanciulli? Il *Sinite parvulos* era fatto per lui, principalmente quando si trattava di disporli alla I Comunione, onde ne disponeva anche la solennità così che da tutti i paesi circostanti qui si accorreva a pregustare questa festa di paradiso! Ebbene: perduri in tutti voi la ricordanza di quelle feste, di quei ricordi, specialmente in voi o giovani... e voi o genitori vigilatene curatene questa ricordanza!

Interessante

Bellissimo ritratto di S. Santità Leone XIII in oleografia e in foto-oleografia del formato di cent. 51 per 39 a soli cent. **60.** Il medesimo in elegante cornice dorata L. **2,40.**

Il più copioso assortimento d'imagini di Santi in foglio, da pezzi 72 a 405, al foglio cent. **60.**

Oleografie di soggetto sacro e profano da cent. 8, formato 26 per 19; da cent. 13, formato 24 per 34; da cent. 30, formato 42 per 32; da cent. 60, formato 51 per 39; da L. 1,25, ecc.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16 — Udine.

Diario Sacro

Domenica 3 maggio — V dopo Pasqua. — Invenzione di S. Croce. — Festa votiva della Città di Udine alla B. V. delle Grazie.

Lunedì 4 maggio — s. Monica ved. — Rog.

ULTIME NOTIZIE

I gravi disordini a Roma

Riassumiamo dai lunghi telegrammi i tristi fatti che ieri si compirono a Roma.

La mattina corse liscia; tutto era tranquillo.

Alle ore 3 pom. in piazza S. Croce si raccolsero i poco ben intenzionati per tenere il promesso comizio. Erano poco più di trecento.

Ad un chilometro circa la truppa tutt'intorno teneva cordone.

I curiosi non erano molti. Il comizio fu inaugurato dal presidente operaio Garofano il quale grida: «gli oratori operai siano brevi e calmi.»

Voci rispondono «no, no, fummo calmi abbastanza. Parlano due operai gridando contro il governo, contro l'umanità del giorno, ed intanto arriva Cipriani che è accolto da frenetiche grida di evviva.

Cipriani monta sulla piattaforma.

L'oratore Moschini avverte che fra i compagni vi sono i sobillatori. Dice non siamo apparecchiati abbastanza attendiamo.

Voci gridano «sei un buffone, siamo pronti abbastanza, vogliamo sangue, viva la rivoluzione».

Cipriani grida «se sarete forti, sarete padroni del mondo, oggi bisogna essere ancora tolleranti contro la camorra dei pasciuti. Bisognava apparecchiarsi ieri. Bisogna domandare l'abolizione della proprietà privata oggi tranquillamente, domani rivoluzionariamente. Non temiamo le baionette ma dobbiamo avere noi pure i nostri fucili. Tutti uniti, ma oggi non siamo preparati.»

— Chi grida bravo, chi urla «lavoriamo col pugnale.»

Si fa leggere un discorso da una giovinetta, nessuno l'ode.

Baldi, giovane ventenne dice: «La classe borghese ci sfrutta di tutto; mette contro noi fino i nostri fratelli i soldati, ma non dobbiamo aver paura delle baionette. Soldati, noi ridiamo della vostra forza. Oggi verseremo il nostro sangue per l'umanità.

Parlano altri; i discorsi si succedono sempre più violenti e si ripete con insistenza: «dobbiamo incominciare quest'oggi; vogliamo sangue.»

Un colpo di rivoltella che non si sa da qual parte uscito, mette in moto tutti Chi grida, chi urla e chi fugge. I bastoni sono in aria contro le guardie di pubblica sicurezza, contro i reali carabinieri che si parano i colpi alla meglio.

L'ispettore fa dare una squillo di tromba. La lotta fra i rivoltosi e le guardie si fa sempre più seria. Queste sguinano le spade, ma incomincia contro la stessa forza una pioggia di pietre.

Invano si chiede la calma che non è più possibile. Ai calci di revolver succedono le revolverate; ai bastoni i dimostranti sostituiscono le pietre. Si avanzano i bersaglieri che sono accolti da pietre e si formano dietro il palco.

Intanto Cipriani vedendo la sua parola inutile salta dal palco e si getta in mezzo ai dimostranti: molti lo seguono.

La confusione diventa grandissima e le revolverate e i colpi di pietra succedonsi repentini.

Cipriani cade e pare abbia avuto una revolverata alla tempia.

Sopraggiunge una carica di cavalleria rapidissima che spazza avanti il terreno.

Cipriani è travolto sotto le zampe di un cavallo.

La voce del ferimento di Cipriani si diffonde rapidamente ed eccita gli animi.

Si ingaggia una vera battaglia anzi un serio, terribile e angoscioso combattimento.

Verso la piazza San Giovanni mentre i dimostranti urlano, si lancia loro addosso un'altra carica di cavalleria. Vengono scambiate molte revolverate da ambo le parti.

Sul palco restano i deputati radicali convenuti al Comizio. Solo Barzilai scende in mezzo alla folla. Alcuni applaudiscono ed egli cerca di calmare gli animi, ma non vi riesce.

Barzilai entra nel portone del palazzo ed esce da altra porta, ma incontra 4 carabinieri a cavallo col maresciallo che lo feriscono.

Viene arrestato Turrini redattore della *Capitale*. Una guardia di P. S. è gravemente ferita da una coltellata che le passò il polmone. La guardia muore poco dopo.

Molti soldati sono gravemente feriti da sassi. Alcuni di essi sono colpiti da palle di revolver e altri si feriscono cadendo da cavallo.

Il signor Magne, corrispondente dell'*Agence Havas* era in vettura, vide un soldato a terra ferito, lo raccolse e lo condusse all'Ospedale, sebbene i dimostranti vedendo passare una vettura col soldato, lanciassero contro di essa dei sassi assai grossi, che colpirono il soldato ferito.

Alla sera si ristabilì la calma in tutta la città. Gli arrestati sono oltre 270 e la maggior parte di essi si trovò in possesso di armi e danaro.

L'Autorità giudiziaria procede.

Sono feriti nove militari e 11 borghesi chi più chi meno gravemente.

Roma 2 maggio, ore 1,15 — Ieri sera Cipriani fu arrestato benchè ferito.

I fatti di Firenze

Firenze, 1.

Ieri alle ore 12 ha avuto luogo l'annunciato Comizio in Piazza Savonarola. Circa 800 operai vi presero parte, presieduti dal repubblicano Bianchi.

La piazza era circondata dalla truppa, dai carabinieri, dagli agenti. Aperto il Comizio, l'operaio Vasai pronunzia un discorso violentissimo, rivoluzionario.

Finisce invitando gli operai a recarsi in città a saccheggiare le botteghe.

Un *Sì!* terribile risponde la folla furibonda che si muove; accorre la truppa tentando di circondare i dimostranti.

Il momento è terribile! Questi urlano e lanciando sassi si aprono un varco correndo in città.

Numerose vetrine volano in frantumi. Tutti i negozi si chiudono.

Precipitosamente la cavalleria carica i dimostranti disperdendoli.

Grandissimo panico in città.

Squadre di agenti e drappelli di cavalleria percorrono le vie.

La città sembra in istato d'assedio. Numerosissimi arresti, molti feriti e contusi.

I disordini a Ravenna

Ravenna 1.

Alle ore 11 ant. vi fu un comizio al teatro Allighieri coll'intervento di circa 1000 persone.

Parlò il socialista Zirardini che fu ripetutamente interrotto dal delegato di pubblica sicurezza.

Fu approvato un ordine del giorno in senso socialista.

Terminato il comizio, si formò un assembramento in piazza Allighieri. L'anarchico Cajo Ghilardini arringò il popolo; egli fu invitato a smettere, quindi fu interrotto. Essendosi emesse grida sediziose, l'*assembramento fu sciolto*; si fecero quattro arresti. Uno degli arrestati fu poi liberato, e gli altri tre furono deferiti all'autorità giudiziaria che li giudicherà domani per citazione direttissima.

Nella dimostrazione due carabinieri furono graffiati in una colluttazione.

I dimostranti riottosi per la maggior parte erano della campagna.

Il resto della giornata a Ravenna è passata tranquilla. Le scuole e gli uffici dipendenti dal Municipio, e le congregazioni di carità erano chiusi. Gli operai che recavansi stamane a lavorare nel Canale Corsini furono fatti retrocedere.

In tutto il resto della provincia la giornata è passata calma.

Lodasi dalla popolazione ravennate le misure prese dal prefetto, il contegno della truppa, delle guardie e dei carabinieri, e l'energia dell'ispettore di P. S. Rossi.

Savona 1., ore 7,10 pom.

Il Comizio che si tenne in piazza Paleocapa fu indetto dal Fascio Operaio; vi intervennero circa 500 dimostranti. Furono pronunciati dei discorsi calmi. L'ordine fu perfetto; nessuno stabilimento ha sospeso il lavoro.

A Torino

Torino 1., ore 9,25 pom.

Alle undici il tempo si rimise al bello, la giornata fu splendida. Stamane si arrestò un anarchico venuto da fuori; tutti gli Stabilimenti lavorarono, meno cinquecento operai della Società ausiliaria e nel pomeriggio quelli degli Stabilimenti Tedeschi e Mongenet. Giunsero stamane da fuori dazio molti disoccupati credendo di pescare nel torbido, e se ne arrestarono quattro che volevansi imporre ai fattorini dei tramvai perchè si cessasse il servizio. I teatri sono chiusi anche stasera.

Ordine perfetto.

Urbino 1. ore 5,20 p.

La città è tranquillissima, gli operai recaronsi al lavoro regolarmente.

A Milano

Milano 1.

La giornata passò tranquilla. Al Comizio alla *Canobbiana*, nessuno degli oratori parlò sull'argomento delle otto ore di lavoro. I deputati milanesi invitati al Comizio non intervennero, scusandosi per lettera.

Parlò l'avv. Turati e vari altri.

Pubblico enorme; però molti opifici lavorarono.

Alla conferenza dell'avv. Turati sulla riduzione della giornata di lavoro, assistevano circa 3000 persone. Dopo Turati parlarono vari altri oratori. La conferenza è terminata alle 4 45. In città continua la calma completa.

Stassera alcune turbe di monelli produssero qualche disordine. In via Torino dei vetri andarono rotti e le insegne delle ditte furono atterrate.

Intervenne la truppa e operò vari arresti.

Como, 1.

Ieri fu spedito al delegato Parenti un plico postale contenente dinamite. Fortunatamente fu leggermente timbrato e cautamente recapitato.

La qualità fortemente esplosiva e la dose vistosa avrebbero potuto far saltare l'intero palazzo della Posta o la Questura.

Fecesi una perquisizione presso i capi operai, ma senza risultati.

Bologna, 1.

Al Comizio al «Giuoco del Pallone» assistevano circa 3000 persone. Furono pronunciati diversi discorsi.

Il Comizio si sciolse alle ore 11 e tre quarti ordinatamente.

Carrara, 1.

Si astennero dal lavoro parte degli operai delle cave, e completamente quelli dei laboratori di marmo.

Forlì, 1.

Stamane i negozi erano tutti aperti. Cominciarono a chiudersi a mezzodì, ora fissata pel Comizio, al quale intervennero circa 1000 persone. Parlarono Fratti, Fantini, Galleani e Balducci.

Il Comizio si sciolse ordinatamente votando un ordine del giorno in favore dell'emancipazione degli operai.

Genova 1.

Al Politeama di Sampierdarena vi fu un *meeting* socialista. Dopo numerosi discorsi sul significato del 1 maggio, si è fatta la proposta di uscire in piazza e recarsi a Genova.

Essendosi i dimostranti diretti verso Genova, giunti alla porta, le guardie doganali impedirono loro l'entrata. Alcuni arresti. La calma e la circolazione è ristabilita.

Livorno 1.

A Livorno la calma è completa.

Mantova 1.

All'anfiteatro Virgiliano alle ore 10 ant. vi fu un Comizio operaio, dove intervennero 1000 persone.

Il Comizio votò un ordine del giorno in favore della riduzione della giornata di lavoro ad ott'ore, della costituzione della Lega socialista mantovana e della convocazione del Congresso socialista a Mantova per l'ottobre. Nessun incidente.

Il Comizio si sciolse al tocco ordinatamente. Tutti i negozi erano aperti.

Modena 1.

Tranquillità perfetta regnò in città: si temeva pel solito mercato fuori Porta. Il Comizio fu di 2000 operai. Vennero pronunziati discorsi temperati in favore della giornata di ott'ore di lavoro. Alle ore 2 si tenne una conferenza nella sede del Circolo socialista.

Napoli 1.

Nel pomeriggio vi furono due assembramenti in Piazza Mercato; in via Forcella, furono emesse delle grida anarchiche. Gli assembramenti, furono sciolti coll'intervento della truppa, senza incidenti. Si fecero alcuni arresti. Anche il *Piccolo* si pubblicò stasera.

Reggio Emilia 1.

La città è perfettamente tranquilla; i soli braccianti si astennero dal lavoro. Alle ore 10 vi fu un Comizio al Politeama Ariosto indetto dalla lega socialista, presenti circa 700 persone.

Parlarono i deputati Prampoli e Maffei e l'operaio Morelli. Il Comizio si sciolse a mezzogiorno, senza incidenti.

TELEGRAMMI

Marsiglia 1 — Vi fu una dimostrazione piuttosto rumorosa. La truppa caricò la folla in via Canevviere. Parecchie persone compreso il deputato Boyer furono arrestate.

Bordeaux 1 — Si operarono alcuni arresti.

Bruxelles 1 — I principali stabilimenti metallurgici fanno festa. Stassera alle 7 si farà una dimostrazione.

Seraing 1 — Una dimostrazione socialista composta di 1200 persone si dirige sopra Liegi. Calma completa regna nelle miniere di carbone. Negli stabilimenti di Cockerill un terzo del personale è in sciopero.

Vienna 1 — Stamane vi furono 42 riunioni di operai per discutere la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore, il suffragio universale, la libertà di stampa e di coalizione. Nessun incidente.

Programma musicale

che la banda del 35.o Reggimento fanteria, eseguirà domani, dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. in Piazza V. E.

1. Polka	N. N.
2. Duetto «Giovanna di Gusman»	Verdi
3. Gran Pott-Pourry «L'Africana»	Meyerbeer
4. Valtzer «Fejerlänge»	Fahrbach
5. Sunto atto IV «Carmen»	Bizet
6, Marcia «Pan di Squarso»	Roggero

Notizie di Borsa

2 Maggio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94 80	a L. 94.85
id, id. 1 Lugl. 1891	» 92 63	» 92 68
id, austriaca in carta	da F. 92.70	a F. 92 90
id. » in arg.	» 92 70	» 92.80
Fiorini effettivi	da L. 218.50	a L. 218.75
Bancanote austriache	» 218.50	» 218.75

Antonio Vittori gerente, responsabile.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 2 maggio 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità	al quintale fuori dazio	da L. 5.—	a 5.50
» II »	» »	» 4 60	» 4 80
» III »	» »	» 3.45	» 3.75
Paglia da lettiera	» »	» 3.—	» 3.20
Erba spagna	» »	» 6.25	» 6.00
Legna (in stanga)	» »	» 2 20	» 2.30
Legna (tagliate)	» »	» 2.35	» 2.50
Carbone I qualità	» »	» 6.75	» 7.—
» II »	» »	» 5.70	» 5.85

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L. 1.10	a 1.20
Polli	»	» 1.20	» 1.30
» d'India maschi	»	» 1.05	» 1.10
» » femmine	»	» 1.15	» 1.20
Oche a peso vivo	»	» 0.90	» 1.—
» morte	»	» —.—	» —.—
Anitre	»	» —.—	» —.—
Capponi	»	» —.—	» —.—

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte)	al chilog.	da L. 1.80	a 1.85
Burro (del piano)	»	» 1.65	» 1.70
Formaggio (stravecchio in monte)	»	» —.—	» —.—
Formaggio (nostrano tenero)	»	» 1.45	» 1.70
Uova	al cento	» 4.20	» 4.50

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett.	da L. 13.—	a 13.70
» cinquantino	»	» —.—	» —.—
» giallone	»	» —.—	» 14.—
» semigiallone	»	» 10.80	» 13.00
» giallonciño	»	» —.—	» —.—
Frumento	»	» 21.80	» 22.—
Segala	»	» 15.60	» 15.8[illegible]
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» 8.50	» 9.—
Orzo brillato	al quintale	» 27.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani)	»	» 30.—	» 32.—
Fagiuoli (del piano)	»	» 16.—	» 18.—
Asparagi	Chilogr.	» 0.50	» 0.65
Patate	»	» 11.—	» 11.30

Frutta fresche

Pomi	al quintale	da L. —.—	a —.—

Sementi pratensi

Trifoglio	al quintale	L. —.—	a —.—
Erba Spagna	»	» —.—	» —.—
Altissima	»	» —.—	» —.—
Reghetta	»	» —.—	» —.—

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando « non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell' Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott*.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

2,50. Un timbro da inchiostro con portapenne, porta lapis, suggello con cifre, Raccoglino d'inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'*Impresa di pubblicità L. Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA

DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, patereccì, sciatiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. **1.25** la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusiva vendita in tutta la Provincia di Udine in *Nimis* presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

ING. S. GHILARDI E C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circonvallazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio

a più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ - VASCHE DA BAGNO

in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricierie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsio e marmi artificiali. Gli stessi per la **economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni** e sopratutto per la loro **eccezionale solidità e durata** costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, **sia in Italia che fuori** superano già le **OTTOCENTO** e in tutti questi lavori non ebbimo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricierie, nè proteste nè lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

NB. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del *CITTADINO*.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante da ogni persona privata.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Udine — Tipografia Patronato.